

Le origini degli “Arcana Arcanorum”

Di Denis Labourè

Nel 1614, il medico ed alchimista Michael Maier (1568-1622) aveva intitolato il suo primo libro *Arcana Arcanissima*. Quest'opera era dedicata al medico inglese William Paddy, amico di Robert Fludd.

Nel XVIII° secolo, l'espressione *arcana arcanorum* si incontra nella letteratura rosacrociana, ad esempio nei *Simboli segreti* di Altona, pubblicati nel 1785 e 1788.

Dopo la fine del XVIII° secolo, l'espressione *Arcana Arcanorum*¹ designa dei materiali, insegnamenti e rituali, dai quali Cagliostro attinse nel corso dei suoi numerosi viaggi negli Ordini iniziatici d'Europa. Il suo insegnamento non evocava gli *Arcana Arcanorum*, ma il *Secreto Secretorum* (il Segreto dei Segreti), che significa la stessa cosa. Insegnamenti e rituali sorti da questi materiali sono rivelati al vertice di numerosi Ordini iniziatici in forme diverse.

Rimessi l'8 ottobre 1816 al Grande Oriente di Francia, un compendio dei quattro ultimi gradi del rito di Misraïm è presentato il 20 novembre 1816 ai cinque membri di una commissione d'esame. Redatto in italiano, ha per titolo *arcana arcanorum*². Questi *Arcana Arcanorum* furono importati dall'Italia verso il 1816, dai fratelli Joly, Gaborria e Garcia che li avevano ricevuti nel 1813. Furono introdotti nel Rito di Misraïm, in parallelo ai quattro ultimi gradi, dal 87° al 90°³, che non presentavano fino a quel momento alcun aspetto operativo⁴.

La composizione degli *Arcana Arcanorum*

Nel XVIII° secolo, i circoli di adepti si applicavano allo studio di tre campi distinti, ma in permanente interrelazione:

- a) – Un sistema teurgico di invocazione del Santo Angelo Custode o di una pluralità di angeli con dei riti, dei talismani, dei sigilli o altre tecniche. Lungi dall'essere fine a se stessa, questa evocazione segna l'inizio di un percorso. Beneficiando dell'assistenza dell'Angelo custode o degli angeli evocati, l'iniziato intraprende dei processi di trasmutazione, attraverso l'alchimia metallica o l'alchimia interna.

¹ - *Arcanum* è il nominativo di una parola latina neutra singolare derivata da *arca*, cassa. Significa “segreto” piuttosto che “mistero”, termine troppo equivoco in questo campo. Nel nominativo plurale: *arcana*, i segreti. Nel genitivo plurale: *arcanorum*. Dunque *Arcana Arcanorum*, i segreti dei segreti.

² - La testimonianza è di Jean-Marie Ragon, nel suo *Corso filosofico ed interpretativo delle iniziazioni antiche e moderne*, Parigi, Berlandier, 1841, pp. 344-348. Lo confermerà nella sua *Ortodossia massonica*, Parigi, Dentu, 1853, pp. 184-189 e nella sua *Tegolatura generale della massoneria o manuale degli iniziati*, Parigi, Collignon, 1861, pp. 234-308.

³ - Questa introduzione si fece in seno di un Supremo Consiglio del 90° da fratelli fautori di un ricongiungimento del rito di Misraïm in seno al Grande Oriente di Francia. Avendo questo definitivamente rifiutato il suo riconoscimento, questo Supremo Consiglio entrò in sonno nel dicembre 1817.

⁴ - Parlando degli ultimi gradi di questo Rito, Ragon afferma: “Riproduciamo i quattro ultimi gradi del Rito di Misraïm apportato dal Supremo Consiglio di Napoli, dai ff. Joly, Gaborria e Garcia. Qualunque lettore imparziale, che li confronterà, vedrà quanto questi gradi differiscano da quelli che enunciano i ff. Bédarride”. Aggiunge peraltro una nota: “Questa spiegazione e gli sviluppi dei gradi 87, 88 e 89, che formano tutto il sistema filosofico del vero Rito di Misraïm, soddisfa lo spirito di ogni massone istruito... Tutto questo rito si riassume infatti nei quattro gradi filosofici di Napoli...”. (Jean-Marie Ragon, *Tegolatore Generale*, Parigi, Collignon, 1861, pp. 247 e 307, nota 1).

- b) – Una pratica dell'alchimia metallica di laboratorio. I testi che mi è stato possibile consultare lavorano con l'antimonio.
- c) – Una pratica delle alchimie interne, utilizzando i processi e le qualità sostanziali del corpo fisico considerato come atamor⁵. Ogni fattore, ogni tappa dell'alchimia metallica trova le sue corrispondenze nel corpo dell'adepto. Questo effettua un andirivieni permanente tra l'Opera esteriore e l'Opera interiore.

Come il lettore potrà costatare nello studio del quaderno che segue, gli *Arcana Arcanorum* presenti nell'ambiente massonico non considerano che l'aspetto teurgico. Tuttavia, molti gradi del Rito di Misraïm⁶ insegnano l'alchimia metallica e la chiave delle vie interne sarebbe rappresentata nell'addobbo della Loggia nei quattro ultimi gradi del Regime di Napoli.

La massoneria egiziana e gli Arcana Arcanorum

Per Cagliostro, esisteva una continuità tra la “massoneria egiziana” ed i riti teurgici. La prima non era che una rappresentazione simbolica dei secondi. L'iniziato dei riti egiziani, preparato dal suo lavoro massonico, poteva passare alle tecniche teurgiche con la sensazione di una continuità naturale. Un rito come quello di Misraïm nacque sotto la forma di un sistema puramente cabalistico, senza gli *Arcana Arcanorum* che furono innestati in parallelo ai suoi ultimi gradi qualche anno più tardi, dopo il loro arrivo dall'Italia. L'89° grado del rito di Misraïm propone il programma seguente: “*Si dà in questo grado che si può chiamare l'ultimo della Massoneria del Rito di Misraïm, una spiegazione ampliata dei rapporti dell'uomo con la divinità, attraverso la mediazione degli spiriti celesti. Questo grado, il più stupefacente di tutti, esige la più grande forza d'animo, la più grande purezza di costumi e la fede più assoluta... La parola di passo è Uriel, nome di uno dei capi delle legioni celesti, che si comunica più facilmente agli uomini*”. Cosa sono diventate le istruzioni (orali?) che sviluppavano questo programma? Affronteremo forse questo argomento un'altra volta.

Syllabus n° 1 – Segreti del Rito

Capitolo I: Tegolatura ufficiale dei quattro ultimi gradi del Rito di Misraïm o d'Egitto. Gradi 87, 88, 89 e 90 – Regime di Napoli – “Arcana Arcanorum”.

Grado 87 – 4^a serie – 17^a ed ultima classe.

SUBLIME PRINCIPE DELLA MAS.° – GR.°. MINISTRO COSTITUENTE GRANDE REGOLATORE GENERALE DELL'ORDINE – CAPO DELLA PRIMA SERIE (GR.° 1 A 33).

- Riferimenti: Ragon, Tegolatura Generale, Parigi, Collignon 1861, pp. 305-306. Tegolatura manoscritta, 1778, su pergamena.
- Grado di: L'unità filosofica con il Cosmo.

⁵ - Atamor (dal greco *a*, privativo e *thanatos*, morte): sorta di fornello nel quali il carbone, cadendo man mano che si consumava, manteneva a lungo un moderato fuoco.

⁶ - Gran Commendatore del Cavaliere dell'aquila nera, Cavaliere dell'Aquila e del Sole, Cavaliere Sublime Filosofo.

- Addobbi: Questo grado esige tre Templi: a) un *tempio nero*, illuminato da una sola candela, velata da una lanterna cieca. b) un *tempio verde*, illuminato da tre fiaccole disposte a triangolo. c) un *tempio rosso* (violaceo), illuminato da $36 \times 2 = 72$ candele.
- Simboli: Soltanto il terzo Tempio porta ad Oriente un simbolo della divinità: un triangolo luminoso con la tetractys simbolica.
- Batteria: un solo colpo: O
- Parole sacre: Domanda: «Io sono», risposta: «Noi siamo».
- Parole di passo: domanda: «Natura»; risposta: «Verità».
- Era: la prima del Mondo.
- Cordone: viola, bordato d'amaranto.
- Segno: alzare le mani verso il cielo, ad ipsilon, gli occhi in ammirazione, per rendere grazie al Dio unico.
- Titolo: Ven., Saggio-Presidente
- Ora: i lavori si effettuano dalla prima ora del giorno alla prima ora della notte.
- Toccamento: prendersi vicendevolmente le due mani, con le braccia incrociate.
- Abiti rituali: niente mantello. Ricamare sul cordone le lettere S.'G.'P.'D.'S.'G.'C.'D.'S.'P.'D.'. 87° grado.
- Sigillo: due quadrati formanti triangolo con un punto nel centro.

Capitolo II: INSEGNAMENTO TRADIZIONALE DEGLI ULTIMI QUATTRO GRADI.

1. Nota.

Come detto molto giustamente dal Fratello Ragon, i quattro ultimi gradi del Rito di Misraïm formano una sintesi di tutta la Massoneria e sono tali da soddisfare lo spirito di ogni massone istruito. Non hanno nulla in comune con i quattro ultimi gradi del sistema di Bédarride, che non apporta alcuna rivelazione sistematica ed ordinata dei misteri cosmici.

2. Grado 87

a) I tre Templi successivi vanno dall'oscurità alla luce.

- Il primo è nero, in quanto ricorda le origini della vita sul nostro globo, dove il caos portava in sé i germi di tutte le creature. Il Sole feconda poco a poco questo caos oscuro e ne fa scaturire le prime forme di vita.

N.B. – L'iniziato ha anche attraversato questa prima fase di oscurità in quanto è stato prima contenuto e nascosto nel ventre di sua madre durante la sua vita fetale e, per venire alla luce, ha dovuto, ad un certo punto, uscire da questa prima oscurità.

- Il secondo è verde, in quanto ricorda la prima vegetazione apparsa sulle terre emerse quando il caos fece posto ad un cosmo organizzato. Verde è il colore della speranza, in quanto la vegetazione porta in sé la speranza del raccolto d'estate e dei frutti dell'autunno.

N.B. – L'iniziato è un «uomo di desiderio», cioè di speranza in un giusto destino della sua vita. Osserviamo che le tre fiaccole simboleggiano l'effluvio vivificatore che percorre tutto il cosmo sui tre piani: materiale, astrale e spirituale.

- Il terzo è rosso/violaceo: in quanto l'opera cosmica è compiuta quando il fuoco cosmico genera in permanenza i suoi germi di vita e lancia le anime sulla terra.

N.B. – Una volta illuminato, l'iniziato diventa radiante e riversa sugli altri una radiazione benefica. Arde di bontà, di carità, d'altruismo. «Zelus tuus devoravit me».

- b) La batteria ha un solo colpo in quanto non c'è che una sola armonia cosmica, percettibile dal libro della natura, che ci rivela il piano divino, la sua armonia, il suo irradiazione d'amore. Ci si identifica allora con tutto ciò che vive. Natura dà Verità, e questa dà quel sentimento di unità: Io sono- Noi siamo.
- c) L'era è la prima del mondo in quanto ricorda l'origine della nostra vita cosmica: Ordo ab Chaos.
- d) L'ora: la prima, ricorda anche questa «genesì», questo inizio, questo punto di partenza.
- e) Per l'uomo, vi sono il campo materiale ed il campo spirituale, strettamente uniti ed inseparabilmente coniugati in lui: da questo quei due quadrati simbolici, con un punto nel centro, indicante l'unità del nostro essere, fatto sia di carne che di spirito.
- f) Il segno è strettamente pitagorico: formare con le braccia tese verso l'alto la lettera maiuscola Ipsilon (Y), chiamando l'infinito con le due braccia alzate. È la posizione classica della preghiera più efficace (cfr. i bronzi greci indicanti un efebo in preghiera).
- g) Le settantadue candele formano due gruppi di trentasei luci. In quanto vi sono due quadrati da illuminare: quello che rappresenta il corpo e quello che rappresenta l'anima. Trentasei è il numero della Tetraktys pitagorica, in quanto comporta il cubo di 1 (1), il cubo di 2 (8) ed il cubo di 3(27); $1+8+27=36$.

Nota generale: l'87° grado insegna all'iniziato a porsi nel suo centro naturale, il macrocosmo; deve percepirne l'evoluzione (dal caos all'ordine, e dal nero al rosso passando attraverso il verde), coglierne l'unità e vivere in unione con tutto ciò che vive attorno a noi ed in noi. Bisogna tendere le braccia alla Luce ed essere in risonanza con la Vita divina nell'universo.

3. Grado 88.

- a) Il Sole che brilla al centro di un mondo ovale ci ricorda il nostro posto nella natura manifestata. Tutto vi germoglia, tutto è verde, tutto è chiamato ad una più grande perfezione; ma attenzione tuttavia, non bisogna essere abbagliati da una luce troppo viva; la verità non brilla con un solo baleno folgorante. È al contrario una scienza progressiva che si assimila dolcemente, con prudenza e saggezza. Da qui il principio della riflessione, che protegge l'occhio sensibile da una luce troppo viva. Anche gli Illuminati di Baviera adottavano questo segno simbolico all'apertura del loro grado di Minerval e questo segno è la prima parte del segno segreto dei Martinisti. È una chiave universale che ci ricorda efficacemente la modestia del Saggio, la semplicità di cuore dell'iniziato che avanza passo passo verso la Luce, senza temerarietà e senza arroganza.
- b) La parola sacra «Zao», che in greco significa «io vivo», ha dunque un profondo significato. Molti credono di vivere, ma in realtà non vivono realmente in quanto passano su questa terra senza vederla e senza capirla. L'iniziato, al contrario, non è più un profano, non è più un cieco. Vede tutte le cose, percepisce le magnetizzazioni più segrete del cosmo e vive in armonia con lui.
- c) Molto interessante è il simbolo del mantello azzurrino che l'adepto riveste in questo grado. È contemporaneamente una barriera protettrice contro gli attacchi esterni ed il guscio di un uovo mistico in cui l'iniziato si rinchiude su se stesso, riceve le onde cosmiche e fa germogliare in sé la messe spirituale. La tradizione del mantello è ellenica e pitagorica. È l'abito classico del filosofo. In lui vibrano la corrente solare ed il suo peplo è azzurro in quanto percepisce

iniziazioneantica

l'armonia delle sfere nascoste nell'azzurro dei cieli. Eliminiamo in noi ogni oscurità. Con la meditazione profonda, ascoltiamo l'invisibile parlare in noi.

Nota generale: L'88° grado ci fa partecipare interiormente all'onda vitale del cosmo o macrocosmo. Apriamo i nostri occhi interiori e percepiamo ciò che il profano ignorerà sempre.

GRADO 88 – 4^a serie – 17^a ed ultima classe.

SUBLIME PONTEFICE DELLA MAS.° – SOVRANO GRAN PATRIARCA, GRAN MINISTRO COSTITUENTE-CAPO DELLA SECONDA SERIE (GR.° 34 A 66)

Grado: del Microcosmo.

Addobbi: Il Tempio è di forma ovale, i parati di colore verde (verde acqua).

Simbolo: Un Sole radiante (Helios-aktinas-ballôn).

Dignitari: Su un trono, all'oriente, il Gr.°. Presidente. Alla sua destra, ai suoi piedi, il Gr.°.Referendario – Gr.°. Oratore.

Batteria: Con la mano, battere tre colpi uguali (O O O).

Parola sacra: Balbek (o) Heliopolis (città del Sole).

Era: nessuna

Ora: nessuna

Segno: Detto di riflessione: aprire la mano sinistra sulla fronte al di sopra del sopracciglio sinistro.

Toccamento: Prendersi le braccia in catena d'unione.

Abito rituale: Mantello e cordone di colore azzurro. Sul cordone, ricamare le lettere S.°P.°D.°S.°C.°D.°. 88° grado.

Grado 89

SUBLIME MAESTRO DELLA GRANDE OPERA – SOVRANO GRAN PATRIARCA, GRAN MINISTRO COSTITUENTE-CAPO DELLA TERZA SERIE (GR.° 67 A 77)

Grado: Del Mediatore, cioè del legame vivente tra il visibile e l'invisibile, tramite la mediazione degli spiriti celesti.

Tempio: rosso

Parola di passo: Uriel (o Hephaïstos).

Parole sacre: Iehovah (o Zeus).

Segno: detto d'intrepidezza: toccarsi mutualmente il cuore, con il medio della mano destra.

Parola d'ordine: «Il mio cuore non trema».

Batteria: nessuna

Abito rituale: un mantello bianco ed un cordone rosso-fuoco, orlato di nero.

GRADO 90

SOVRANO GRAN MAESTRO ASSOLUTO, CAPO DELLA QUARTA SERIE (GR. 78 A 90) DEL CONCISTORO DELLA SAGGEZZA SUPREMA.

Addobbi: Tempio di forma rotonda, rappresentante le terre dell'universo ed il nostro mondo.

Parola di passo: Sophia (Saggezza).

Parole segrete: Dire «Osiris» dopo aver sentito dire «Isis».

Acclamazione: tre volte «Fiat».

Veste rituale: grembiale e cordone bianchi. Sul grembiale, dipingere: la luna, il Sole, sette pianeti, un uovo alato, una palma a sinistra ed una scala a destra. Sul cordone, dipingere: la luna, il Sole, sette stelle, l'ouroboros (serpente che si morde la coda), Janus, due mani unite, le parole «Nulla al di là; pace agli uomini».

Sigillo segreto: Al centro, un triangolo con un punto nel centro; una Ipsilon pitagorica formante i raggi che escono dal triangolo; il tutto in un quadrato, contenuto in un altro, il tutto in un triplice cerchio.

Parole d'apertura: «Pace agli uomini».

4 -Grado 89.

Qui, si cambia il mantello azzurro con uno completamente bianco, in quanto si va ora a toccare e percepire il mondo angelico che prolunga il nostro mondo nell'invisibile e lo riallaccia al centro ineffabile di ogni esistenza. Uriel, che è una parafrasi di Héphaïstos, è l'angelo del fuoco, in quanto il fuoco è il grande legame tra l'invisibile ed il visibile. Prima con i fuochi sacri, fiamme viventi che animano una tornata rituale; poi con il fuoco spirituale, che raggiunge l'anima e la trasporta con le delizie dell'unione con la sua fonte ineffabile. Questa osmosi tra i mondi spirituali e noi esiste: il discepolo che vi partecipa non ha nulla da temere da lei. Da cui la parola d'ordine: «Il mio cuore non trema». Ma guai al profano, all'apprendista stregone che cercasse di mettere in moto le potenze che intuisce e non ha il diritto di asservire: sarà stritolato come Prometeo. Il cordone ha il colore del fuoco; il suo orlo è nero, in quanto il fuoco spirituale viene a visitare il nostro essere materiale, ancora legato al ciclo della materia.

Nota generale: Ragon ha molto giustamente detto di questo grado: «È il più stupefacente ed il più sublime di tutti, esige la più grande forza d'animo, la più grande purezza di costumi e la fede più intrepida».

5. -Grado 90.

L'ultimo grado del Regime di Napoli della Massoneria Egiziana forma il Concistoro della Saggezza. È la conclusione, il risultato di tutta una evoluzione interiore, il coronamento di tutto il lavoro iniziatico. La parola di passo lo dice: Sophia, nome greco che significa «saggezza». Ecco il fine raggiunto al termine del lavoro dal vero iniziato. Egli ha scrutato, pesato, studiato, confrontato, sperimentato e capito. Egli coglie contemporaneamente:

- a) la vita cosmica dov'è integrato; da cui il decoro astronomico del grado.
- b) la dualità dell'universo, simboleggiata nel primo grado dalle colonne B.' e J.' e nell'ultimo grado dalle due polarità cosmiche simboleggiate dalla Luna (Iside) e dal Sole (Osiride).
- c) la sola condizione umana della felicità umana: la pace tra gli uomini (da cui il rito d'apertura e l'acclamazione «Fiat», che questo augurio di pace realizza. «Pace agli uomini – Fiat». L'iniziato è persuaso di questa necessità e collabora a tutto ciò che può portare gli umani ad

una mutua comprensione e ad un'intesa fraterna. Armonia nel cielo, armonia nei cuori, pace su questa terra: questa è la filosofia del Rito.

- d) l'interdipendenza di tutto ciò che esiste: da cui il meraviglioso sigillo segreto del Rito dove sono richiamati insieme la radiazione divina (triangolo con il punto), le due vie dell'uomo (Ipsilon in raggi), le opere della materia e quelle dello spirito (due quadrati incastrati), l'ultima interpretazione dei tre mondi (i tre cerchi concentrici). È un simbolo completo, razionale, ricco di rivelazioni. Il grembiale autentico del grado è molto rivelatore, anche lui. L'uovo alato insegna insieme la nostra generazione, un ovulo uscito dalle ali dell'anima immortale, e l'origine del nostro mondo, il caos, già così ben descritto nelle tradizioni sacerdotali dell'antico Egitto. Occorre qui ricordare l'uscita dell'uovo solare fuori dalle acque dell'abisso primitivo e quella nascita di un mondo organizzato fuori dal caos «antico e primitivo» secondo la teologia di Hermopolis. La scala, che sale verso il Sole, ci dà i gradi dell'ascesa personale, che deve sfociare nell'unione con l'ineffabile. La palma, carica di frutti, guarda verso la Luna, in quanto è il simbolo dei frutti della terra, nati dall'opera fecondante del Sole. In quanto all'ouroboros ellenico, ricorda l'unità del mondo: *en to pan*.

Nota generale: Il 90° grado è il risultato logico di ogni studio iniziatico. Dà delle lezioni filosofiche della massoneria una sintesi ammirevole, una chiara conclusione. L'iniziato conosce la sua vera collocazione in seno all'universo vivente. Ne conosce i limiti, le schiavitù e la grandezza. Non ha da modificare ciò che è, se non la sua volontà. Deve interrogarsi davanti al piano cosmico dov'è integrato. Ne percepirà allora la magnetizzazione segreta, la vita occulta, la gioia spirituale, ciò che Pitagora chiamava «l'armonia delle sfere». Non è forse questo, alla fin fine, il solo, ammirevole, lo scopo reale di ogni iniziazione?

4. Nota storica.

Prima di noi Ragon ha già indicato quanto il Regime di Napoli ha di personale, di speciale, di originale. Il Misraïm di Napoli costituisce da solo una scuola autonoma, ricca di tradizioni segrete, di verità nascoste e di tesori spirituali. Ha in modo evidente origini egitto-greche. Le sue parole sacre ed i suoi insegnamenti lo dimostrano. Si tratta di tradizioni anteriori alla Cabala e di cui questa ha talvolta riprodotto l'eco. Misraïm è dunque un Rito che merita di essere conosciuto e che può dare ad uno spiritualista grandi illuminazioni e le più immortali speranze.

5. Nota supplementare.

Evitiamo qualsiasi confusione tra il Rito originale ed antico, che è quello di Misraïm, e le copie che ne furono fatte al momento della creazione dei Riti di Memphis o di Memphis-Misraïm. Queste copie sono posteriori e molto disorganiche. Persino il sigillo di Memphis è una volgare amplificazione del sigillo di Misraïm che racchiude nel suo centro.

Syllabus n. 2

Note sulla tradizione egitto-greca del rito

NOTA GENERALE: L'insegnamento iniziatico si trasmette tradizionalmente «da bocca ad orecchio» e per mezzo di simboli esoterici. Allo stesso modo che la scrittura egiziana comportava diversi gradi di significato andando dalla redazione demotica a quella tramite

geroglifici, così certi simboli tradizionali sono suscettibili di diversi significati. È evidentemente la più segreta di tutte che insegnano gli Ordini iniziatici.

La storia ci evidenzia l'origine egiziana della maggior parte delle tradizioni greche. Da un lato, tutte le guide e gli istruttori sociali delle diverse comunità greche si recano preliminarmente in Egitto per esservi iniziati e formati per la loro missione (Solone, Licurgo, Talete, Pitagora, Platone, Plutarco, ecc.); dall'altro la parte essenziale delle tradizioni esoteriche è rigorosamente di origine egiziana come dice Plutarco ed afferma Erodoto.

Ne deriva che esiste un fondo comune di tradizioni egitto-elleniche che costituiscono la vera iniziazione. Nello sviluppo delle civiltà, questa corrente si ritrova in diversi paesi: sia tramite il pitagorismo ed il neopitagorismo, sia tramite l'essenismo o sincretismo alessandrino, sia anche tramite certi filosofi arabi.

Misraïm non è dunque un elemento nuovo nella storia dell'iniziazione antica tradizionale. È soltanto una delle branche di questa tradizione le cui radici sono egiziane ed il tronco ellenico. Sfortunatamente per questo Rito, non è che nei suoi quattro ultimi gradi del Regime di Napoli (87, 88, 89 e 90) che la corrente tradizionale si scorge in modo irrefutabile. Pur chiamandosi «Rito d'Egitto», l'Ordine di Misraïm classico è, nei suoi altri gradi, essenzialmente cabalistico e Ragon lo chiama per questa ragione «Ordine giudaico di Misraïm». La maggior parte dei suoi propagatori erano degli israeliti praticanti ed hanno dato uno sviluppo, che si può capire, alla parte cabalistica. Ma hanno dimenticato che la Cabala è, storicamente, un elemento relativamente recente, posteriore alla tradizione egitto-ellenica i cui segreti sono millenari e si ritrovano nella cabala in modo evidente. Lo si deduce quando nella maggior parte dei gradi inferiori all'87°, molte tradizioni cabalistiche sono in realtà una ripetizione o un'amplificazione di insegnamenti anteriori egitto-ellenici.

1 – Note sull'87° grado

Tradizione egitto-greca sulla storia del Cosmo vivente e sull'origine del nostro mondo:

- a) Esistono nella tradizione egiziana primitiva diverse leggende simboliche sull'origine del Cosmo. Il papiro magico *Harris* narra (6,10 ss) che vi fu inizialmente un'acqua scura e primordiale, il *Noun*. Ne uscì un'isola, e su questa un uovo mistico da cui uscì un'oca solare; la luce nacque con lei. L'uccello divino s'invola pigolando, prende il suo posto nel cielo, inonda il mondo con i suoi raggi; subito l'oscurità primitiva fa posto al giorno, il silenzio del mondo cessa; il cielo feconda la terra. Un'altra versione di questo avvenimento cosmico ci è data da una traduzione di *Kees* (*Zeitschrift fur agyptische sprache und altertumskunde*, 57, 116 ss); è da un fiore di loto che il giovane sole sarebbe uscito dall'acqua primordiale.
- b) Si verifica allora tutta un'evoluzione: il caos primitivo lascia il posto ad un universo organizzato; il cielo e la terra che erano un tutt'uno si separano, la dea del cielo, *Nut*, che era coricata con il suo sposo *Geb*, dio della terra, è sollevata dal dio dell'aria, *Shu*, che è loro padre, scena che è spesso rappresentata dagli artisti dell'Antico Impero.
- c) Il sole diventa allora il trionfatore universale: il suo occhio di fuoco dissolve ogni tenebra ed ogni esistenza ribelle, gli si erigono dei templi elementari durante le prime dinastie: questi templi sono aperti, un obelisco vi attira la forza divina.

Vi sono dunque tre fasi in questa evoluzione del Cosmo vivente. L'87° grado corrisponde molto esattamente a questi tre stadi; i suoi tre templi successivi sono rigorosamente conformi alla leggenda tradizionale. Il tempio nero è appena illuminato da una sola candela racchiusa in una lanterna cieca che ne attenua la debole luce: troviamo qui l'immagine sensibile del Caos oscuro ma dove vi è già una speranza, un germe di vita. Il tempio verde mostra il sorgere della vegetazione. Il tempio rosso, il trionfo delle forme della vita universale grazie all'azione benefica dei vivi raggi solari. Questi decori sono dunque autenticamente egiziani ed è il caso di rilevare che quando questi

rituali furono stabiliti, i geroglifici non erano ancora conosciuti né decifrati. È dunque impossibile attribuire il Rito di Misraïm a semplici volgarizzatori posteriori alla scoperta di Champollion. L'antichità e la realtà della tradizione egitto-greca attraverso le epoche è così chiaramente dimostrata. Quando l'alfabeto egiziano sarà decifrato, si vedrà con sorpresa, durante il primo esame dei papiri autentici, che la tradizione dell'Egitto antico si ritrova nel Rito di Misraïm che è dunque realmente un rito d'Egitto, poiché la sua tradizione orale corrisponde fedelmente alla traduzione manoscritta che non sarà rivelata che molto più tardi.

Osserviamo inoltre che la Grecia che ha ricevuto, anche lei, la tradizione egiziana, l'ha ripresa ed ampliata in forma figurata nel *Timeo* di Platone dove è descritta matematicamente l'azione divina che fa passare il mondo dal caos all'ordine. Pochi massoni, anche istruiti, sanno che il loro motto «*Ordo ab Chao*» è ben anteriore al cristianesimo poiché ha per autore Platone stesso (*Timeo*, 29°-30^a). D'altra parte, l'uomo è nato «per conoscere l'essenza della natura» ha scritto il pitagorico Archita di Taranto, che fu il professore di Platone (frammento metafisico n° 6). «Vedere e conoscere ciò che ci circonda, ecco ciò che è proprio alla nostra saggezza» (stesso frammento). Da cui le parole sacre: «Natura-Verità» e «Io sono- Noi siamo»; è la conclusione dello studio della natura basata su quei principi.

In quanto al quadrato, importante simbolo della tradizione egitto-greca, riporta, dice Filolao di Taranto, noto pitagorico, nel suo frammento n° 20, l'immagine dell'essenza divina. Esprime l'ordine perfetto. È ad angoli retti, a manifestare l'immutabilità; i suoi lati uguali assicurano la sua permanenza. Ritroviamo questo quadrato non soltanto nel sigillo di Misraïm, ma anche nei toccamenti dei gradi 87 e 88 dove, prendendosi sia le mani che le braccia, si disegna un quadrato poiché si hanno per fare questo le braccia preliminarmente incrociate. Il viola del cordone è il colore della spiritualità nata dalle nozze dell'azzurro celeste e del rosso fuoco. Il suo bordo amaranto ricorda il colore dei nastri portati dai mistici greci partecipando alla processione di Eleusi. Il viola è il colore del mantello del dio solare Apollo (Portal, p. 237).

Il triangolo del sigillo, con un punto nel centro, ci ricorda che Dio è la causa che genera tutte le cose in permanenza e da cui tutto emana (Proclo, *ad Iucl, Elementa*, I, 36), vecchia idea ripresa da Filolao (frammento 20). Dio agisce qui sul corpo come sull'anima del neofita, ognuno simboleggiato da un quadrato. Li illumina dentro. Anche il segno tradizionale della preghiera greca (pregare ad Y) completa perfettamente la caratteristica ellenica ed egiziana di questo importante grado.

2. Note sull'88° grado.

Complemento del grado precedente, quest'ultimo insiste ancora sulla fioritura delle forme di vita nel mondo. Il colore verde dei parati è tradizionalmente quello della natura, della vegetazione. Ecco perché Apuleio ci ricorda nell'XI° libro delle sue *Metamorfosi* che sono obbligatoriamente delle corone di frasche verdi che venivano consegnate ai postulanti in occasione della loro iniziazione. Il colore azzurro del mantello è qui volutamente negativo in quanto questo grado indica il rientro in se stessi, la passività del postulante che deve ricevere dall'esterno gli influssi celesti che farà germogliare in sé. È la seconda parte del segreto tradizionale di Eleusi: *Kué*, cioè «germe», partorisce, dopo che la rugiada celeste è discesa (*Hué*: discende, piove, cade). Qui, l'iniziato è ricettivo, tutto avviene in lui stesso, il microcosmo. È il metodo della meditazione profonda, della «notte oscura dei sensi» che attende la discesa del raggio illuminante. È la posizione dell'uomo di desiderio che attende la venuta dell'Uno così brillantemente descritta da Plotino nelle sue *Enneadi*. E che finisce col percepire in sé il battito della vita universale. Molti metodi orientali tendono allo stesso fine con diversi artifici respiratori (yoga).

3. Note sull'89° grado.

Tutto è rosso, qui: decori, cordone, calore del cuore. Soltanto l'adepto indossa un mantello immacolato. Il rosso è contemporaneamente il colore del fuoco e quello della gerarchia (re, senatori

romani, grandi pontefici, attualmente cardinali). È anche il colore del mantello del maestro istruttore che è Luce ed Amore (il Buddha, Pitagora). Il bianco è il colore sacerdotale per eccellenza. In quanto per entrare in contatto con le potenze angeliche che servono da intermediari, da mediatori, tra le gerarchie degli spiriti celesti e gli uomini ancora incarnati nella materia, il richiedente deve essere puro di corpo, puro di veste, puro di cuore e di pensiero. Pitagora imponeva questo colore ai suoi sacerdoti; l'aveva visto fare in Egitto. Per tentare di avvicinare l'invisibile, l'iniziato dell'89° grado deve dunque presentarsi con vesti immacolate davanti alla soglia dell'ineffabile. Il primo dei mediatori è l'abitante del fuoco simboleggiato dalle parole «Uriel» o «Hephaïstos».

Tutto vive nella natura. L'aria è animata da milioni di germi che gli antichi pitagorici vedevano danzare nel raggio solare. L'acqua è popolata da migliaia di creature elementari (amibes). La terra cela nel suo seno tutti i semi, tutti i germi, tutti gli esseri. Il fuoco, anche lui, è abitato ed animato da esseri invisibili ai nostri occhi ma percettibili da un iniziato che li chiama «pre-adamiti» o «salamandre» o ancora «Geni del fuoco». È qui il primo mediatore. Ne deriva che occorre un certo numero di fuochi viventi durante ogni riunione di questo grado. Ma il rituale non ne parla, è essenzialmente variabile a seconda delle qualità personali dell'operatore. Occorre sempre un numero dispari, in quanto ciò che è pari è divisibile. Mentre l'operazione di chiamare a sé le forze dall'alto esclude ogni possibilità di imperfezione o di divisione.

Confrontiamo qui il nostro Rito con quello di Cagliostro, che introdusse un Rito evocatorio egiziano a Lione e vi ottenne davanti a numerosi testimoni dei fenomeni incontestabili di contatto con l'invisibile. Anche qui, i mantelli sono bianchi ed il fuoco sacro deve bruciare in permanenza durante l'invocazione delle potenze mediatrici. Poco importa quale potenza benefica svolga questo ruolo, che sia un saggio egiziano, greco o ebreo. L'essenziale è che vi sia un contatto, un aiuto. «Il mio cuore non trema» in quanto l'invisibile è nostro amico, il nostro protettore, il nostro salvatore, il nostro aiuto permanente, grazie ad una ineffabile osmosi. Un bambino non deve mai temere l'arrivo di suoi pari, materiali o spirituali. Queste parole d'ordine sono dunque rigorosamente autentiche e non possono essere state date che da iniziati che avevano ottenuto questo prezioso contatto.

4. Note sul 90° grado.

Se l'*ouroboros* greco è dipinto sui decori dei dignitari di questo grado, è che tutta la filosofia di questo ultimo grado chiude il cerchio dell'iniziazione massonica. Stupefacente sintesi, si ritorna al primo grado della scala. Si vede così che la fine raggiunge l'inizio, il serpente eterno si morde la coda. Tutto in natura è un eterno ricominciare. Il Giano dipinto sul cordone rappresenta, come il sole e la luna, le due polarità del mondo. Ritroviamo così le due colonne dell'apprendista che ci sono familiari: B.' e J.', ma dando loro due nomi grecizzati: Osiride ed Iside, che bisogna leggere in egiziano *Ouserew* e *Eseth*. Si sostituisce la tradizione ebraica con la più antica egitto-greca dove i due aspetti della vita universale sono religiosamente definiti ed onorati. Tutta la vita dell'iniziato oscilla tra questi due poli; materia e spirito, bene e male, gioia e dolore. Tutta l'iniziazione deve condurci dalla Luna al Sole, da Iside ad Osiride, dalla materia all'essenza divina. È tutto qui, non vi è altra iniziazione. La conclusione del grado è duplice:

- a) sul piano spirituale, esiste una scala mistica che bisogna salire grado per grado per raggiungere l'ineffabile.
- b) Sul piano materiale, esiste un dovere puro; quello di essere un uomo socialmente utile, irraggiante sugli altri la luce ed il calore che ha ricevuto. È la negazione della piaga del nostro tempo, l'egoismo.

Da qui quell'ammirevole saluto «Pace agli uomini». Non si può augurare loro niente di meglio: pace interiore della loro coscienza, pace esteriore nei rapporti coi loro simili. L'iniziazione non è dunque un'egoistica collezione di segreti individuali in grado di dare a chi li possiede un ascendente sugli altri, di cui potrebbe peraltro fare un cattivo uso. La vera iniziazione è al

contrario la comunicazione di segreti tradizionali che rendono l'uomo migliore, che gli indicano il suo posto nell'insieme del mondo e che gli impongono di conseguenza di svolgere il suo ruolo benefico per non rovinare l'armonia dell'insieme. Misraïm riempie questo ruolo, ma è stato mal compreso. Questo Rito ha tuttavia in sé un insegnamento non equivoco di amore universale, di pace sociale, di elevazione spirituale, di collaborazione con il cielo. È dovere dei suoi figli fedeli di vivere quella lezione permanente della saggezza antica ed adempiere così il loro dovere cosmico.

Syllabus n° 3

Confronto del Regime di Napoli con gli altri riti della scala Egiziana

NOTA GENERALE: Risulta dalla testimonianza di Ragon, che fu coinvolto nell'introduzione del rito di Misraïm in Francia, che i segreti del Regime di Napoli, meglio conosciuto come *Arcana Arcanorum*, sono stati importati da Napoli dai ff.' Joly, Gaboria e Garcia il 20 novembre 1816. L'iniziazione a questi arcani era stata data a Napoli ai tre delegati nel 1813. Ma il 21 maggio 1814, i ff.' Bédarride avevano già installato a Parigi, 27 rue des Bons Enfants, un altro regime di cui faremo più avanti l'analisi. Ragon conclude da diversi elementi che il regime dei Bédarride, israeliti portoghesi naturalizzati francesi, non ha né l'autenticità del regime di Napoli né il suo valore filosofico.

1. – Regime di Bédarride

Ha le seguenti caratteristiche:

- a) – Titoli: Supremo Gran Consiglio Generale dei Grandi Ministri Costituenti, Sovrani Grandi Principi Capi delle 1^e, 2^e, 3^e e 4^e serie.
- b) – Decori: soltanto l'87° grado ha quattro templi di cui ecco i colori: 1/rosso, 2/azzurro celeste, 3/cremisi, 4/bianco. Questi templi non hanno una destinazione iniziatica in quanto:
 - il tempio rosso si chiama «Corpo di Guardia», sala delle guardie.
 - Il tempio azzurro celeste si chiama «Cancelleria» o sala della segreteria e degli archivi.
 - Il tempio cremisi si chiama «Sala delle finanze» (sic) o della tesoreria.
 - In quanto al tempio bianco, non è che la sala delle sedute amministrative del Supremo Consiglio. Questo tempio serve per i quattro ultimi gradi. Non ne esiste altro in questo regime. Se ne può dedurre che non vi è in questo regime una vera iniziazione ma semplicemente una gestione del Rito.

I colori dei quattro locali sono illogici: l'azzurro è negativo e non può essere un grado superiore al rosso, che è positivo.

Il solo decoro all'Oriente è un delta radiante del 1° grado; con al di sotto un occhio in un triplo triangolo. È una semplice ripetizione del Delta sacro dell'apprendista.

Il cordone bianco bordato d'oro, ricalca il simbolo dell'occhio, in un triplice triangolo. Vi è appeso un gioiello; una bacchetta d'oro.

Il grembiale bianco, orlato di porpora, attorniato dalla catena d'unione. Al centro, una stella a quattro settori. È visibilmente un'allusione ai quattro ultimi gradi amministrativi del rito.

- c) – Lum.? Symb.? : il Corpo di Guardia è illuminato da sette candelieri a tre braccia, ossia ventuno luci. La Cancelleria è illuminata da tredici candelieri a tre braccia, ossia trentanove luci. La Sala delle finanze è illuminata da sette candelieri a tre braccia, ossia ventuno luci.

Infine, la Sala del Consiglio supremo è illuminata da novanta luci così ripartite: ventisette ad oriente, ventuno a mezzodì, ventuno a nord e ventuno davanti ai dignitari. Questi non possono essere più di dodici. Tutto questo è piuttosto improvvisato ed anarchico, e non corrisponde ad alcun principio conosciuto della legge dei numeri tradizionale. Es.: il totale delle luci per i quattro appartamenti dà 171 luci.

d) – <u>Batterie</u>	e) <u>Ere</u>	f) <u>Passi</u>	<u>Gr.</u>
7 colpi	509 anni	7 passi normali	87
10 colpi (9+1)	510 anni	10 passi normali	88
10 colpi (9+1)	511 anni	11 passi normali	89
no	no	nessuno	
g) – <u>Ore di lavoro</u>			<u>Gr.</u>
- dalle 10 del mattino alle 22			87
- dalle 10 alle 17			88
- dalle 10 alle 15			89

Tutti questi elementi sono molto fantasiosi e Ragon accusa i ff.'. Bédarride di averli inventati a casaccio.

h) – <u>Parole</u>	<u>Gr.</u>
- Ghedol Haghedolim (Magnus enter Magnos)	87
- Ghibor Gheborim (Potens inter Potentes)	88
- Adir Adirim (Gloriosus inter Gloriosos)	89

e sembrano semplicemente dei titoli pomposi di cui sono investiti gli illustri dirigenti delle serie del Rito.

Appare subito chiaro quanto il rito dei fratelli Bédarride sia illogico, impraticabile e senza alcun significato esoterico o simbolico. Ragon l'ha giustamente condannato e si capisce come il Convento Internazionale del 1934 dei Riti Massonici di Memphis-Misraïm abbia obbligatoriamente sostituito con il Regime di Napoli il regime di Bédarride. Ragon, che non ha peli sulla lingua, giudica così gli ultimi gradi del regime di Bédarride: «sono una fraudolenta derisione, nata dall'ignoranza dei Bédarride».

2. Regime di Memphis

Dopo la sua espulsione dal Rito di Misraïm, Marconis inventò un Rito nuovo o «Rito di Memphis» che contemplava inizialmente 91, poi 92, poi 95 ed infine 96 gradi. I gradi dall'87 al 90 avevano i seguenti titoli:

- 87: Grande Regolatore Generale dell'Ordine – Cavaliere del Knef.
- 88: Sublime Pontefice della Massoneria.
- 89: Sublime Maestro della Grande Opera – Sovrano Principe del Knef.
- 90: Sublime Cavaliere del Knef – Sublime Maestro della Grande Opera.

Anche qui vi è confusione, brancolamenti, continui cambiamenti in odore di improvvisazione ed assenza totale di elementare logica. Marconis ha effettivamente praticato il 90° grado del suo

Rito e ne ha pubblicato i lavori completi contenenti l'apertura, la chiusura e l'iniziazione al 90° grado (Parigi, 1866, opuscolo di 86 pagine, in vendita presso l'autore, 66 rue du Bondy).

Ecco l'essenziale dei decori. Vi sono tre Templi:

- 1) Primo Tempio (Pronaos): Tempio di colore azzurro, disseminato di stelle argentee. Ad Oriente un'aureola con l'occhio. Davanti al Presidente, una tovaglia nera (sic), che copre l'altare. Nel centro sul lato destro, due sfingi accovacciate davanti ad una porta a due battenti.
- 2) Secondo Tempio (Santuario degli Spiriti): rappresenta le rovine dell'Egitto al chiarore della Luna. Si vedono dei pezzi di muro crepati, dei piloni crollati, delle colonne mutilate, dei geroglifici zodiacali, ed un sepolcro ad Oriente.
- 3) Terzo Tempio (Tempio della Verità): su di un podio di cinque gradini si vede, sotto un padiglione di stoffa dorata, il Nome ineffabile (ebraico) in un'aureola radiante, al di sotto di una stella a cinque punte. Sull'altare del Presidente: una tovaglia dorata ed un candelabro a sette braccia con sette candele rosse.

Nota: i riferimenti al Rito di Misraïm, regime di Bédarride, sono flagranti. Stesso colore azzurro per uno dei Templi, mentre in questo grado si sia ben al di là dei gradi simbolici. Stesso richiamo della decorazione delle logge del primo e del secondo grado; il Delta radiante e la Stella del secondo grado. Il Tetragrammaton riappare a sua volta. In quanto alle lezioni del grado: interrogato nel Tempio azzurro, il candidato è introdotto nel Tempio chiamato «Santuario degli Spiriti» e gli si mostrano i simboli seguenti; sulle rovine degli obelischi, una fenice, un triangolo, una figura d'uomo la cui testa è rasata da un lato e provvista di ali, non lontano da un'urna e da un bastone augurale; un accampamento di tende, una figura di donna con dieci braccia e rappresentante la Saggezza; un alfabeto geroglifico (si vede che questo rito di Memphis è posteriore alla scoperta di Champollion).

Si dà poi al neofita l'accesso al terzo santuario. Viene purificato con le quattro spade degli iniziati e con la quinta, quella del Presidente, il Sublime Daï. Riceve una tunica, una spada, un cordone, lo si installa.

Terminologia

- Venerabile Maestro: Sublime Daï.
- 1° Sorvegliante: Primo Mistagogo.
- 2° Sorvegliante: Secondo Mistagogo.
- Grande Esperto: Sublime Ceryce.
- Segretario: Sublime Hierotoliste.
- Oratore: Sublime Odos
- Maestro delle Cerimonie: Sublime Hydranos.

Parole sacre: Sigé e Aléthé (Silenzio e Verità) – (il termine corretto è *Aletheia*).

Insegnamento: Porta questo grado qualcosa di nuovo al neofita che ha così terminato la scala massonica? È doloroso dover rispondere negativamente. Lungi dal riprendere gli *Arcana Arcanorum* del Rito di Misraïm, Marconis ha qui instaurato una sorta di compendio di storia massonica contenente peraltro flagranti inesattezze ed imperdonabili fantasie. Se afferma, senza prove, che l'iniziazione proviene dall'Egitto, sfiora appena tutti i riti, se si limita ad affermare l'immortalità dell'anima senza dimostrarlo. Si limita a dire che l'uomo è corpo, anima ed intelletto, che vi sono nove cieli di cui l'ultimo è abitato dal saggio.

Rituale

Non differisce affatto da quello del primo grado. Prendiamolo in esame:

- Sublime Primo Mistagogo, qual è il vostro dovere?
- È di proteggere da ogni indiscrezione l'inviolabilità dei nostri misteri.
- Sublime Ceryce, vogliate accertarvi se gli accessi al Tempio sono deserti ed i suoi echi silenziosi.
- Nessuno può sentirci, Sublime Daï.
- Tutti in piedi ed all'ordine del 90° grado. Sublime Secondo Mistagogo, in quale ora i lavori del Grande Collegio Liturgico sono messi in attività?
- I lavori sono permanenti.
- Perché? Perché l'opera dei Sublimi Maestri del Gr.'9.'. esige lo spiegamento perpetuo di tutte le potenze dell'uomo e non subisce interruzione che nei momenti reclamati dall'infermità della natura creata.
- Quali sono i momenti che le nostre tradizioni concedono al riposo?
- Il momento delle tenebre perfette.
- A che ora i lavori vengono ripresi?
- Al primo apparire della Luce.
- Che ora è in quel momento?
- L'ora di riprendere i lavori, Sublime Daï.
- Bene. Poiché è l'ora di avviare i nostri lavori, unitevi a me per chiedere al S.'A.'D.'M.'. che non abbia come solo scopo che la gloria del Suo Nome, la prosperità della Massoneria ed il bene generale dell'umanità, ecc....

Dopo la preghiera, batte un colpo e dice: A me, Sublimi Fratelli, per la misteriosa acclamazione: «Fiat – Fiat – Fiat».

- Pace agli uomini.
- I lavori sono iniziati.

n.b.: qui, il richiamo al Rito di Napoli è evidente (Fiat, Pace agli uomini).

P.S. 1: se d'altra parte, confrontiamo questo Rito agli usi della Massoneria egiziana praticati da Cagliostro, vediamo immediatamente l'abisso che li separa. Cagliostro anima le sue riunioni con una vera teurgia: chiama a sé l'invisibile e la «colomba» o giovane medium, nella sua torre, percepisce immediatamente gli ospiti invisibili. Il grado 89 del Rito di Misraïm, regime di Napoli, richiama a sua volta questa osmosi tra il visibile e l'invisibile. Il Rito di Memphis, nonostante il vantaggio dei suoi riti di perfetta eleganza letteraria, si limita a del verbalismo, senza altra conseguenza.

P.S. 2: i titoli dei diversi dignitari del 90° grado del Rito di Memphis si ritrovano del resto nel grado dei «Saggi delle Piramidi» il cui rituale (e l'iniziazione) è stato pubblicato da Marconis nel suo Pantheon Massonico, pag. 244-263, Parigi, 1858. Ebbene, questo grado non porta che il numero di grado 47 nella scala di questo Rito dell'anno 1856. Anche qui, vediamo Marconis ripetersi a casaccio quando il principio stesso di una scala mistica esige grandi differenze filosofiche ed esoteriche da un grado all'altro, soprattutto tra il 47° ed il 90°.

3 – Regime dell'Ordine del Rito Antico e Primitivo, Sovrano Santuario creato da John Yarker

Questo Rito Egiziano, messo a punto da John Yarker, ha i seguenti lineamenti:

iniziazioneantica

- non sono praticati: l'87, l'88.
- Lo sono: l'89, il 90.
- Segreti:

Gr. 89: Patriarca della Città Mistica

- Parola di passo: Seth
- Parola sacra: Toth
- Batteria: $4+7=11$

Gr. 90: Patriarca Sublime o Pontefice Perfetto

- Parola di passo: Isis
- Parole sacre: Demi – Our – Gos
- Batteria: $3+9=12$

Osservazioni: le diverse parole sono quelle delle divinità tradizionali dell'antico Egitto (Isis, Thot, Seth). Soltanto la parola *Demi-Ourgos*, Demiurgo, è ellenica.

Studio del grado 89

1 – Iniziazione, si insegna al candidato:

- a) L'arte di prolungare la vita materiale, usando moderatamente delle attività del corpo e della mente.
- b) L'arte di arricchirsi spiritualmente, affidandosi con fiducia alla divina Provvidenza ed avendo in sé una giusta sottomissione al destino.
- c) L'arte di creare, con un lavoro virtuoso, cose degne d'invidia.

2 – Simbolismo, si mostra al candidato:

- a) uno schema della Grande Piramide contenente il sepolcro di Sesostri.
- b) Le rovine di Heliopolis, deserto di sabbia, di polvere, di pietre crollate.

Chiosa: si costruisce lo stesso un Tempio nel cuore dell'iniziato.

Critica: Waite critica aspramente questi insegnamenti che giudica «puerili, bambineschi, indegni della Massoneria» ed inventati di sana pianta da un costruttore di riti.

Studio del grado 90

Waite protesta vivacemente contro il contenuto «assurdo» dei quaderni di grado. Vi si dichiara infatti, al vertice della scala egiziana, che i tre bisogni essenziali dell'umanità sono:

- a) l'esistenza del Rito Antico e Primitivo
- b) la conservazione di questo rito
- c) la ricerca delle sue basi di partenza (sic).

n.b.: eccoci ben lontani dalle precisazioni logiche e tradizionali del Regime di Napoli. Il vero Misraïm brilla di tutte le sue luci quando lo si confronta con le copie illogiche, sprovviste di tradizioni, dei suoi copisti maldestri ed incompetenti.

3. Regime dei Riti Uniti di Memphis-Misraïm (1934)

La grande importanza del Convento d'agosto 1934 è evidenziata da due decisioni che hanno avuto un'immensa ripercussione internazionale:

- 1) La ripresa dei lavori nei gradi superiori dello Scozzesismo;
- 2) L'adozione del Rito di Misraïm, Regime di Napoli, per l'insegnamento dei gradi 87, 88, 89 e 90.

Syllabus n° 4

Secreta Napolitana del Tr.'. Ill.'. F.'. Phanar (Armand Rombauts, 33°, 66°, 90°).

Corso professato nel 1930 E.'.V.'.

1 – Introduzione

Gli ultimi gradi del nostro Rito occultista comportano una tradizione verbale segreta che il Grande Ierofante comunica ai diversi capi dell'Ordine attraverso la via tradizionale dei Misteri, cioè da bocca ad orecchio. È così che li ho ricevuti; e che li ho trasmessi a mia volta.

Riguardano la costituzione occulta dell'uomo, il suo destino postumo, l'esistenza di un mondo astrale ed i rapporti permanenti esistenti tra l'Essere Supremo ed il mondo.

2 – Segreti orali dell'87° grado di Napoli

87/a: Non vediamo che una parte dell'universo. Il quadro vivente del cosmo ci sfugge. Siamo circondati ed impregnati di influssi esterni che agiscono su di noi a nostra insaputa. Il risveglio della nostra coscienza di iniziato avviene per stadi successivi:

- Ci si interessa all'universo, alla sua vita nascosta, alla sua armonia matematica. Questa la si percepisce. Si gode delle bellezze della natura: cielo stellato, panorami, mare agitato, montagne, foreste, fiori, ecc.
- Si scopre l'unità di tutto ciò che vive. Ci si affeziona ad ogni forma di vita: pianta, insetto, animale e si capisce il dovere di solidarietà verso la vita. Bisogna aumentare e difendere il potenziale di vita in ogni cosa, opporsi alla sofferenza che la diminuisce ed alla morte che la sopprime, a tutte le forme di crudeltà verso le vite inferiori.
- Man mano che si progredisce sulla via della comprensione della vita universale e nel nostro rispetto per tutto ciò che vive, ci si spoglia del vecchio uomo, cioè dell'egoismo umano e ci si preoccupa per il benessere dei nostri simili. Si diventa sempre più altruisti e disinteressati. Tale è la pietra di paragone dell'iniziato.

87/b: Un secondo stadio del nostro avanzamento interiore consiste nella percezione dell'opera del Grande Architetto in tutta la natura. Per quanto rimanga per noi incomprensibile e trascendente, esiste. C'è. Lo si scorge direttamente attraverso la sua opera, che è eterna come Lui. È come il suo effetto permanente. Ne deriva che è legittimo avere in noi un sentimento di ammirazione e di affetto verso il Padre di ogni cosa che il nostro Rito chiama, peraltro molto giustamente, l'Onnipotente.

87/c: Un terzo stadio della nostra evoluzione consiste in un rimpianto sempre più vivo ed un'afflizione sempre maggiore davanti alla cecità e l'incomprensione dei nostri simili. Sviati dalle passioni più sregolate, prigionieri nel guscio di idee fisse che sono i pregiudizi, vittime degli appetiti più grossolani e dei sofismi più perniciosi, gli uomini affondano nell'egoismo e nell'indifferenza. Voltano la schiena alla luce. Non sono che infelici profani che vivono alla giornata, che non hanno che attività animali (mangiare, bere, accoppiarsi) e scompaiono senza aver nulla capito del senso della vita e del destino della loro anima di cui ignorano persino l'esistenza.

Sono le dottrine deprimenti del materialismo e dell'ateismo che causano delle devastazioni universali ed il disordine della società umana. Logicamente, queste portano ad ogni abuso, ad ogni eccesso, alla soppressione di qualsiasi gerarchia nell'uomo, alla negazione ed al rifiuto di qualsiasi disciplina, di qualsiasi autorità, al più terribile egoismo. L'uomo diventa un lupo per l'uomo (homo homini lupus) e soltanto i più scaltri ed i più sprovvisti di scrupoli si impadroniscono del potere terreno e delle ricchezze che ne conseguono. L'iniziato non permette a quello che è in basso di dominare ciò che è in alto. La testa domina il basso ventre e questo non può dominare la testa. Il nostro Rito è apertamente volto verso lo spirituale. È dunque contemporaneamente idealista, altruista, generoso e dinamico. Ma la sua azione deve essere graduale, la luce deve darsi per gradi successivi, non bisogna dunque correre.

87/d: Come afferma un'antica tradizione e come lo richiama la Ipsilon (Y) del nostro grande sigillo, vi sono due vie: quella che porta alla negazione, alla disperazione, all'annientamento dell'essere; e l'altra che è la luce, che risponde al nostro slancio spontaneo, che ci riattacca al cosmo vivente e ci assicura il nostro posto felice; questa via è quella della verità. Non la si può concepire che attraverso un'osmosi con i piani superiori dell'universo che esistono comunque, a dispetto della nostra volontà e malgrado il disconoscimento degli ignoranti. Tutto l'Egitto insegna in eterno questa specie di matrimonio tra il cielo e la terra.

Conclusione del grado 87

Il mondo è altra cosa di un semplice ammasso di nebulose. È l'emanazione di un'intelligenza suprema che lo regge in permanenza. L'uomo vi ha la sua collocazione legittima ed ha dunque un destino spirituale al quale non può rimanere indifferente.

3 – Segreti orali dell'88° grado di Napoli.

88/a: Sottomissione alla natura simboleggiata nel grande sigillo dalle tavole della Legge. Certuni si ribellano alla morte fisica. Dimenticano che l'uomo, forza intelligente integrata nella natura, è implacabilmente sottomesso alle leggi di quest'ultima. La saggezza consiste nello scoprire le leggi naturali ed a sottomettervisi di buon grado. La prima legge naturale è quella di un soggiorno limitato nel tempo e nello spazio sul globo terrestre. La nostra anima vi riceve un abito provvisorio di carne. Ciascuna incarnazione è dunque un fenomeno limitato. Alla liberazione dal suo involucro carnale, deve restituirlo alla terra che l'ha formato. Nulla si crea, nulla va perduto, tutto si rinnova. Vi è dunque un'economia cosmica tra il numero delle incarnazioni ed il numero delle morti fisiche. È dunque obbligatorio e legittimo restituire alla terra l'involucro che ci ha dato. È dunque contro natura ritardare o contrastare questo ritorno all'equilibrio. Ne deriva che imbalsamare i morti è un errore grossolano in quanto consiste di fatto nel turbare l'economia universale interrompendo il flusso delle anime in un dato territorio. Infatti, l'imbalsamazione impedisce il ritorno degli elementi del corpo alla terra madre. Inaridisce il flusso delle anime fissando l'anima nel corpo mummificato per un lungo periodo di tempo. Senza dubbio, l'antico Egitto mummificava i cadaveri, proprio per fissarvi le anime ed impedire il loro involarsi nel flusso delle anime liberate. Il risultato di questa pratica è stupefacente: l'antico Egitto ha così interrotto il flusso, la spirale delle anime salenti e discendenti. Anche la storia ci fa vedere che è stato invaso da altri popoli, da barbari che non avevano né le sue tradizioni né i suoi segreti. E attualmente, sono anime estranee alla tradizione autentica del suolo egiziano che vi discendono e vi risalgono. Seconda conseguenza di questa sottomissione alle leggi naturali: il corpo deve dissolversi nella terra. Occorrono nove mesi per fare un uomo, occorrono nove mesi per disfatto. È dunque altrettanto anormale accelerare questa dissoluzione lenta e graduale, imposta dalla natura, bruciando i cadaveri. Gli antichi egiziani trovavano abominevole bruciare un cadavere.

88/b: Bisogna ugualmente sottomettersi alle leggi naturali relative al destino postumo delle anime. Alla morte fisica, l'anima subisce uno choc in quanto deve adattarsi ad una situazione nuova. Attraversa gli stadi seguenti:

- Coabitazione momentanea con il cadavere: è falso che si liberi in un baleno. Questa liberazione è lenta e graduale. Non si rende conto della morte. Per un periodo, fluttua in uno stato di semi-veglia con tutti i pensieri coscienti dei suoi ultimi istanti terreni. Rimane legata al corpo, all'ambiente familiare in cui ha vissuto. Ha ancora delle preoccupazioni terrene. Si può attivare la sua liberazione praticando su di lei dei riti liberatori.
- Separazione dal suo supporto terreno: erra allora nell'atmosfera terrestre, poi cade nel cono d'ombra della terra che è il soggiorno delle anime disincarnate. Ma tutti i mesi la Luna attraversa questo cono d'ombra e porta con sé le anime in pena. È dunque nefasto ed un male tentare di trattenere egoisticamente un'anima amata nell'ambiente terreno che è chiamata ad abbandonare per il suo bene. Lo spiritismo è una pratica nefasta di questo genere. L'evocazione dei morti è allo stesso modo inammissibile.
- Gli iniziati sanno che l'anima deve passare attraverso i quattro elementi per avere la pienezza del suo destino. Ebbene, il corpo dell'uomo è soprattutto formato di acqua. Il destino postumo delle anime si svolge dunque nei tre altri elementi:
 - La terra, durante lo stadio di coabitazione con il cadavere.
 - L'aria, durante lo stadio di soggiorno nel cono d'ombra della terra.
 - Il fuoco, dopo la liberazione per mezzo della Luna e la sua entrata nella gioia dell'irraggiamento solare.

88/c: Intorno alla terra vi è un cimitero astrale dove errano non soltanto le anime molto materiali ancora attaccate da un cordone ombelicale alle loro spoglie fisiche, ma anche dei doppi degli animali uccisi nei mattatoi e delle belve feroci che popolano la terra e la circondano come un sciame aggressivo, feroce e malvagio. Sono queste forze malefiche che percepiscono i morenti spaventati, i temerari sperimentatori delle pratiche di bassa magia, gli esseri anomalmente sensibili ad ambienti magnetici. Il folklore dei diversi popoli dà nomi diversi a queste realtà eteriche. L'anima liberata deve fatalmente attraversare questa nube deleteria, questa sorta di purgatorio. Soltanto colui che, durante la sua vita terrena, è stato buono, comprensivo e compassionevole verso gli animali, attraversa facilmente e senza paura né pericolo questo primo elemento di quello che viene chiamato: i Guardiani della Soglia.

88/d: Bisogna dunque ricordare che la nostra anima, carica del peso delle nostre azioni, entra in un ambito nuovo, che deve conservare in questo ambito tutta la sua personalità, tutta la sua coscienza. Altrimenti le sarebbe impossibile pesarsi, giudicarsi e progredire. I nostri errori e le nostre buone azioni ci seguono: è quello che viene chiamato il giudizio degli atti. La bilancia del nostro grande sigillo lo richiama.

88/e: Ne deriva che esiste ancora una possibilità di contatto tra i morti ed i vivi. I morti hanno su di noi un vantaggio, una possibilità più eminente. In quanto liberati dalle pastoie carnali, operano per immagini mentali che possono proiettare nel nostro subcosciente e darci così avvertimenti, premonizioni, avvisi telepatici, persino una forma eterica della loro provvisoria presenza. Ma qualsiasi contatto cessa automaticamente dal momento in cui l'anima liberata è uscita dal quadro terrestre. È stato infatti osservato che sono le settimane successive al decesso ad essere le più propizie per comunicazioni telepatiche tra i disincarnati e gli incarnati. Dal momento in cui un'anima ricade nella carne, riceve un altro corpo e vi si reincarna, non può più manifestarsi durante questo periodo.

88/f: I morti non vedono di noi che il nostro doppio. Sono avvolti da un guscio di pensieri risveglianti delle risonanze.

Conclusioni del grado 88

La morte non è una semplice dissociazione dei nostri elementi costitutivi. È il passaggio attraverso stati successivi della nostra coscienza che persiste. Si concepisce che sopravvivere possa essere in certi casi un vero castigo per un colpevole che prende coscienza del frutto delle sue azioni. Elemento della natura cosciente ed imperitura, l'anima umana deve seguire le leggi naturali e raggiungere il torrente delle anime che percorre l'universo. Nello stesso modo in cui la goccia d'acqua di pioggia che si evapora al Sole risale obbligatoriamente verso il cielo per raggiungerci il torrente delle altre gocce, che formano nuove nubi destinate a nuove piogge. È la stessa acqua che serve indefinitamente.

4 – Segreti orali dell'89° grado di Napoli.

89/a: Fortunatamente, tutta la natura è popolata da una gerarchia di creature e l'uomo non è perso né isolato in questo pullulare di esseri. Vi ha il suo posto determinato, né in alto né in basso, ma verso il centro in quanto è un essere doppio, contemporaneamente materia e spirito. Ne deriva che, così come l'uomo può aiutare le creature che gli sono inferiori, allo stesso modo può ricevere aiuto dalla gerarchia degli esseri che gli sono superiori.

89/b: Vi sono innanzitutto gli istruttori nell'invisibile. Ve ne sono parecchi. Ve ne sono di diverse nazioni, in particolare un istruttore nero. Ciascuno agisce per induzione su una parte dell'umanità e dà a certe razze certe correnti di pensiero. Questa catena di istruttori ha ispirato profeti, saggi, legislatori in tutti i periodi cruciali della storia. È permanente nell'invisibile. La si può dunque percepire facilmente con il metodo della meditazione profonda e riceverne impulsi e luci interiori. Vi è anche una sorta di dottrina iniziatica universale e questa si esprime tramite il simbolismo universale.

89/c: Attenzione tuttavia! È di tradizione certa e di pratica corrente che degli scambi di pensieri di forze possono aver luogo in occasione di cerimonie rituali. I nostri antenati egiziani dicevano che i riti sacri facevano «discendere gli dei, che si muovevano nei templi e venivano ad animare le loro immagini». In questo consiste il privilegio degli iniziati veri: collegare il cielo alla terra. La loro preghiera ha degli effetti immediati. La scala del nostro grande sigillo lo ricorda. Questo esige una grande purezza di cuore, una grande fede ed una grande fiducia, ed anche un cuore puro da ogni alimento carneo. Questi contatti non possono avvenire che in un ambiente celeste. Qualsiasi paura fisica deve essere assente. «Il mio cuore non trema» diceva l'iniziato a questo grado. Perché temere la presenza di un amico, di un protettore, di una guida benevola? La fede è necessaria, cioè un desiderio, una volontà, un richiamo dell'essere invisibile. Non si ha nulla senza fatica, nulla senza sforzo, nulla senza trasmissione di volontà e di energia. Bisogna dunque chiamare e desiderare.

89/d: Si ottiene allora:

- O un'illuminazione personale; l'entrata nel proprio cuore di una gioia celeste, di una saggezza illuminante, di una divina presenza, di un ospite divino. È l'estasi, il rapimento, la soavità dell'unione.
- Oppure una sensazione collettiva di una presenza invisibile che apporta agli astanti aiuto, amore, illuminazione. Il canto collettivo, la catena, favoriscono questo fenomeno.

89/e: Questi contatti rari ma potenti si accompagnano talvolta a fenomeni fisici: la terra trema oppure lampeggia e cade un fulmine, i vetri si rompono, i muri oscillano. Infatti, l'economia e l'equilibrio del mondo sono turbati da questo fenomeno eccezionale.

89/f: Il vegetarianismo e la continenza dell'officiante sono fattori di successo in questo campo particolare.

89/g: Un particolare addestramento personale dell'adepto è ugualmente necessario. La sua vita deve essere una preghiera permanente. Gli esercizi respiratori o la pratica della sfera bianca favoriscono

la padronanza perfetta dello spirito sul corpo e lo sdoppiamento delle nostre facoltà e delle nostre forze. Un serpente di fuoco scorre allora dal coccige alla radice del naso.

89/h: È temerario lasciare il proprio posto durante un esperimento di teurgia.

89/i: Si può giungere ad identificarsi con il Fuoco segreto, motore dell'universo vivente e questo, senza pericolo, senza danno. È il senso del cordone del grado rosso fuoco orlato di nero.

Conclusione del grado 89

Sono possibili dei contatti tra l'uomo di desiderio, l'iniziato, l'amico di Dio e le potenze spirituali che lo superano per la loro natura e le loro possibilità. Ma sono difficili da stabilire. È la ricompensa di un lungo addestramento. Una grazia eccezionale che ricompensa i cuori perseveranti.

5 – Segreti orali del 90° grado di Napoli.

90/a: L'ultimo grado dell'Ordine conferisce all'iniziato una sorta di saggezza cosmica. Plana, domina il mondo, giudica in modo sereno. Assolve così una specie di regalità sociale cosciente simboleggiata dallo scettro del nostro cordone. Si rende conto del dovere degli iniziati di illuminare e guidare i loro simili, gli sfortunati profani, così spesso vittime di cattivi pastori. Qual è il dovere più urgente, il più essenziale? Apportare agli uomini ed insegnare loro la pace. Tale è il dovere imprescrittibile dell'iniziato: PACE AGLI UOMINI (formula propria del Rito di Misraïm). Questa pace è contemporaneamente sia interiore (ciascun essere essendo illuminato sul suo proprio sistema ed il suo grandioso destino) che esteriore (la collettività degli uomini che deve organizzare la vita sociale sulla collaborazione pacifica di tutti, ad esclusione di qualsiasi mezzo di coercizione militare). Che sia così: FIAT!

90/b: L'iniziato deve anche rendersi conto dei grandi ostacoli che la rivalità commerciale delle nazioni pone all'intesa universale. Deve inoltre prevedere periodi di prove e di offuscamento, di guerre, di rapine, di distruzioni, di crimini, di scatenamento dell'odio, sotto la pressione del nazionalismo cieco. Deve prevedere che i saggi non saranno più al sicuro, ma conosceranno la persecuzione, la prigione, la tortura e la morte. Prevedendo queste ore di dolore e di regresso sociale, il maestro iniziato dovrà insistere molto perché gli Ordini iniziatici ritornino al segreto tradizionale, alle più severe discipline del lavoro collettivo clandestino, all'adozione di nomi mistici per nascondere i nomi e le identità profane, all'insegnamento rigorosamente verbale con l'esclusione di qualsiasi scritto. Ma non dovrà mai disperare nell'umanità né nella lenta progressione del suo destino. Valutare serenamente ogni cosa, è la saggezza, Sophia.

90/c: L'iniziato non deve mai perdere la fiducia in se stesso. Egli ha in sé una particella di divinità, un fuoco segreto di eternità. Deve contemporaneamente (vedi il grembiale) dare dei frutti spirituali e rendersi umanamente e socialmente utile; e non perdere mai il contatto con la potenza suprema. Da qui, sul suo grembiale, l'albero carico di frutti a sinistra e la scala mistica a destra.

Conclusione del grado 90

Il saggio è il possessore e l'iniziatore della pace.

Note complementari:

Questo riassunto della tradizione orale dei quattro ultimi gradi del Rito di Misraïm, Regime di Napoli, insegnata dal nostro rimpianto Gran Maestro, Fr.° Armand Rombauts (Phanar) ci dà in realtà un insieme di segreti tradizionali, di cui alcuni si ritrovano nella tradizione religiosa ellenica, in particolare nei due trattati di Plutarco, il *De Sera Numinis Vindicta* ed il *De Facie In Orbe Lunæ*. Se ci ricordiamo che Plutarco fece il viaggio in Egitto dove fu ammesso a certi segreti, l'autenticità di questa tradizione egitto-greca non può essere contestata. Il Rito di Misraïm è così il solo dei riti della Massoneria che dia ai suoi adepti un insegnamento reale, conforme alle fonti storiche più accreditate. Il suo spiritualismo di base, la sua escatologia egitto-greca, la sua alta devozione gli hanno senza dubbio molto nuociuto presso le obbedienze materialiste che hanno fatto

iniziazioneantica

deviare la Massoneria dai suoi landmarks autentici. Che importa! L'esistenza di Misraïm basta ad assicurare nel mondo la permanenza di un messaggio antico di fede, di fiducia e di speranza nei destini postumi dell'uomo.

Denis Labouré

Aprile 1999 – Traduzione a cura di Alexander